Anno 1871. Roma - Mercoledì, 27 Settembre Num. 264.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 3;

In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 448 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 23 agosto 1871;

Visto che sul fondo di lire 4,058,733 inscritto nel bilancio dell'anno 1871 per le spese impreviste, in conseguenza della prelevazione di lire 412,000 fatta con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,638,733;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal *Fondo per le spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1871 approvato con la legge del 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire cinquecento cinquantasettemila, ed inscritte ai seguenti capitoli dello stesso stato di prima previsione:

Al capitolo n. 206, *Asse ecclesiastico*, spese generali di amministrazione . . . . L. 400,000

Al capitolo n. 209, *Asse ecclesiastico*, oneri e debiti ipotecari afferenti ai beni provenienti dall'asse ecclesiastico . . » 80,000

Al capitolo n. 211, *Asse ecclesiastico*, spese inerenti alla vendita dei beni » 77,000

L. 557,000

Art. 2. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 449 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, numero 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 14 settembre 1871;

Visto che sul fondo di L. 4,058,733 inscritto per le spese impreviste nello stato di prima previsione del 1871, in conseguenza della prelevazione di lire 977,000 fatta con precedenti decreti Regi, rimane disponibile la somma di lire 3,081,733;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 215 dello stato di prima previsione delle spese del Ministero delle Finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire quarantunmila quattrocento trentotto e centesimi settantasette (41,438 77) ed inscritte al capitolo 115 dello stato di prima previsione pel Ministero dei Lavori Pubblici denominato: *Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione* (spese fisse).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 450 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 13 settembre 1871;

Visto che sul fondo di lire 4,058,733, inscritto per le spese impreviste nello stato di prima previsione pel 1871, a seguito della prelevazione di lire 1,018,438 77 fatta con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,040,294 23;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire *quindicimila* da inscriversi in apposito capitolo n. 205 *decies* dello stato di prima previsione del Ministero delle Finanze pel 1871 onde provvedere all'*acquisto di casse per la seconda chiusura del giuoco del lotto.*

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. CVIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 27 giugno 1871 dell'Amministrazione della Cassa di risparmio di Torino;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la modificazione all'articolo 24 del regolamento organico per la Cassa di risparmio di Torino, secondo la quale l'impiego delle somme assegnate dai depositanti o loro dovute per accumulazione d'interessi potrà farsi a *mutui con guarentigie fondiarie nel territorio soggetto alla giurisdizione della Corte d'Appello di Torino.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 1° agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 29 gennaio 1871, adottata per l'aumento del capitale dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sedente in Voghera e denominata *Banca commerciale agricola popolare;*

Visti gli statuti della Società ed il R. decreto che li approva in data 15 maggio 1870, numero MMCCCLXXXIV;

Visto il R. decreto 8 gennaio 1871, num. II (Serie 2ª), relativo all'aumento del capitale della Società;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale del 29 gennaio 1871, il capitale della Banca commerciale agricola popolare di Voghera è aumentato dalle 100,000 alle 150,000 lire, mediante emissione in 3ª serie di n. 1000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

Art. 2. È aumentato il contributo della Società nelle spese degli uffici d'ispezione, ed è portato dalle lire 50 alle lire 200.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sant'Anna presso Valdieri, addì 15 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti del 27 agosto 1871:

A commendatore:

Garavaglia cav. Luigi, luogotenente colonnello del Genio, membro della Commissione governativa per il trasferimento della sede del Governo a Roma.

A cavaliere:

Botti cav. Igino, caporagioniere presso la Commissione suddetta.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreto del 10 settembre 1871:

A cavaliere:

Corrado Alessandro, sottocommissario di guerra.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Per R. decreto 3 luglio 1871:

Fortunato Carlo, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per R. decreto 25 giugno 1870, domiciliato a Spezia (Genova), ammesso per effetto dell'art. 12 della legge sullo stato degli uffiziali a concorrere per occupare i 2[3 degl'impieghi che si facciano vacanti sui quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 25 giugno 1871, continuando a godere dell'attuale suo assegnamento, ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo.

Per RR. decreti 6 luglio 1871:

Croce Luigi, luogotenente nell'arma di fanteria (31° regg.) in aspettativa per riduzione di corpo, domiciliato a Genova, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa, a far tempo dal 16 volgente, e destinato al 31° regg. fanteria;

De-Sanctis Carlo, sottotenente nel 6° reggimento bersaglieri, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Per RR. decreti delli 3 luglio 1871:

Massimelli Angelo, sottotenente nel 54° reggimento fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Bindi Pietro, sottotenente nel 32° regg. fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, coll'annua paga di lire 960 a far tempo dal 16 volgente;

Sammartini Giacomo, luogotenente nel 67° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda a far tempo dal 16 volgente mese;

Villanis Carlo, luogotenente nel 1° regg. fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di lire 900 a far tempo dal 16 volgente mese;

Promis Carlo, luogotenente nel 9° regg. bersaglieri, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli;

Barocchino cav. Carlo, luogotenente nel 57° regg. fanteria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa (9° turno) colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 1° agosto prossimo venturo e destinato al 57° regg. fant.;

Trovati cav. Giacomo, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio a far tempo dal 16 volgente e destinato al 22° distretto militare (Como).

Per RR. decreti del 6 luglio 1871:

Agrati Giuseppe, capitano nell'arma di fanteria (50° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 30 giugno 1870, domiciliato in Milano, ammesso per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 30 giugno 1871 in un coll'annuo assegnamento di lire 1250 a norma dell'articolo 34 della legge ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Ciaudano Giovanni, sottotenente nell'arma di fanteria (17° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 30 giugno 1870, domiciliato in Vercelli, ammesso per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 30 giugno 1871, in un coll'annuo assegnamento di lire 960 a norma della legge suddetta a far tempo dal 1° luglio 1871 ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Bruschetti Achille, sottotenente nell'arma di fanteria (68° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 3 luglio 1870, domiciliato in Torino, id. id. id. a far tempo dal 16 luglio 1871;

Romagnoli Pericle, luogotenente nel 9° regg. bersaglieri, e

Fontana Luigi, sottotenente nel 47° regg. fanteria, collocati in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a loro domanda a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 luglio 1871;

Borellini Francesco, luogotenente nell'arma di fanteria (12° reggimento) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 3 luglio 1870, domiciliato in Mirandola, e

Fier Marco, sottotenente nell'arma di fanteria (53° reggimento) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per decreto Reale 8 luglio 1870, domiciliato in Padova, ammessi per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli uffiziali a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma a cominciare dal 3 luglio 1871 e continuando a godere dell'attuale loro assegnamento saranno considerati come in aspettativa per riduzione di corpo;

Altina Giuseppe, luogotenente di fanteria (5° bersaglieri) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 30 giugno 1870, domiciliato in Imola, id. id. a cominciare dal 30 giugno 1871;

Canton Giovanni, luogotenente nell'arma di fanteria (28° reggimento) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 30 giugno 1870, domiciliato ad Aversa, ammesso per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli uffiziali a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 30 giugno 1871, continuando a godere dell'attuale assegnamento sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Camurati Abele, capitano nel 2° reggimento bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1250 a far tempo dal 16 luglio 1871;

De Checco Giovanni, luogotenente nel 36° reggimento fanteria, id. id. colla paga di lire 1080;

Tordo Francesco, capitano nell'arma di fanteria (51° reggimento) in aspettativa per sospensione dall'impiego per R. decreto 13 ottobre 1870, domiciliato in Bologna, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 volgente e destinato al 51° reggimento fanteria.

Con R. decreto 2 settembre 1871:

Falconet Agostino, segretario di 2ª classe al Ministero della Marina, venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dietro sua domanda, a datare dal 1° settembre 1871.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Giusta il disposto dell'art. 3 del decreto 26 ottobre 1867, il Ministero dei Lavori Pubblici sentita la Deputazione provinciale di Salerno ha rieletto con decreto 7 settembre 1871 a membri delle Commissioni di vigilanza per le opere di bonificazione del Sele, Vallo di Diano, Sarno ed Agro Nocerino, durante il triennio 1871, 1872 e 1873, quelli che già componevano le Commissioni stesse pel triennio scaduto.

Rimangono quindi confermati:

Per le opera del Sele:

I signori: Nicola Genovese, presidente.

Enrico Bellelli, componente ordinario.

Mariantonio Alfani, id.

APPENDICE

(18)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(Continuazione — Vedi n. 263).

CAPITOLO XII.

È venuto!

Una domenica dopo il mezzodì la Scalza, standosene, secondo il solito, appoggiata allo stipite della porta, nel guardare distrattamente la campagna, vide venirle incontro di gran corsa il nipote di Matteo dal carbone, che ancor dalla lunge le faceva cenni, gridando:

— È venuto! Scalza, è venuto!

La Scalza si sentì mancare le ginocchia, e con voce tremula gli chiese:

— Chi? Dove? Chi ti manda?

— Il tuo Dami. Gli è laggiù al bosco.

La Scalza dovette sedersi sulla panca contro il muro. Ma non vi rimase che pochi istanti, perchè facendosi forza si alzò, e gli disse:

— Il mio Dami? Mio fratello!

— Sì, Dami della Scalza — rispose ingenuamente il ragazzo — e mi giurò che m'avresti dato un soldino se venivo a portarti la notizia. Ora dammi il soldino.

— Il mio Dami te ne darà tre.

— Oh! no — disse il ragazzo — ha già piagnucolato col mi' nonno, perchè non ha la croce di un quattrino.

— Neppur io non ho nulla al momento — disse la Scalza — ma ne rispondo io.

Ciò detto tornò frettolosa in casa, pregò l'altra serva che la sera mungesse ella le mucche, se accadesse che prima di sera non fosse tornata, perocchè aveva da fare una corsa per cosa di premura.

Col cuore che le batteva, ora incollerita contro Dami, ora impietosita per la sventura di lui, ora indispettita che fosse tornato, e ora da capo rimproverandosi di andare incontro al fratello animata da sentimenti siffatti, attraversò i campi e la valle per giungere al bosco di Fonte Muschiosa.

La strada per andare da Matteo dal carbone non si poteva sbagliare, benchè si dovesse abbandonare il sentiero. L'odore della carbonaia vi ci conduceva diritto.

Gli uccelli cantavano fra gli alberi, e la povera Scalza camminava per quel bosco coll'affanno nel cuore. Come doveva sembrare tristo quel luogo al povero Dami, e qual sorte sciagurata doveva essere stata la sua, dacchè non trovava altro scampo che quello di tornare ad appiopparsi dalla sorella e vivere alle spalle di lei. — Le altre sorelle hanno un aiuto nei loro fratelli — pensava essa — ed io invece.... ma ora, il mio caro Dami, t'insegnerò io, dove devi entrare, e ci hai a rimanere senza far tante storie.

Con questi pensieri la Scalza giunse da Matteo dal carbone. Ma non trovò che costui, il quale, seduto fuori della sua capanna, presso la carbonaia, fumava la sua pipa di legno, tenendola con ambe le mani, perchè un carbonaio deve fare come la sua carbonaia che fuma sempre.

— Che si sieno presi gioco di me? — pensò la Scalza. — Oh la sarebbe una vergogna! Che ho fatto io alla gente perchè mi piglino a gabbo? Ma lo scoprirò ben io chi seppe ordire questo bell'inganno, e lo acconcerò pel dì delle feste!

Col pugno chiuso e col viso di bragia la Scalza venne incontro a Matteo dal carbone.

Questi alzò la faccia verso di lei senza dirle una sola parola. Finchè il sole non era tramontato non usava quasi mai dir verbo, ma la notte quando nessuno lo poteva guardare negli occhi, allora scioglieva volontieri lo scilinguagnolo.

La Scalza fisò un istante il viso annerito del carbonaio, e poi gli domandò indispettita:

— Dov'è il mio Dami?

Il vecchio distese le braccia a destra e a manca per indicarle che lì non c'era.

— Chi dunque mandò da me? — chiese la Scalza con sempre maggior violenza; — ma, via, parlate una volta!

Il carbonaio con un cenno del pollice le indicò a destra un sentiero che serpeggiava giù per la costa.

— Ma, per amor di Dio, dite una parola — insisteva la Scalza piangendo dalla rabbia — una sola parola. — Il mio Dami è lì o altrove?

Finalmente il carbonaio le disse:

— Gli è laggiù; ti è andato incontro per quel sentiero — e, come se avesse già parlato anche troppo, chiuse subito le labbra e s'avviò verso la carbonaia.

La Scalza rideva con ironia e con amarezza del fratello scampiato.

— Manda da me — ella diceva — e non sta ad aspettarmi dove lo possa trovare; e quando ora pigliassi quel sentiero..... e d'altro canto come potè immaginarsi che io andassi per di qui? ora gli sarà anche venuto in mente, e piglierà un'altra strada, e vattel'a pesca! ci correremo dietro come se fossimo in mezzo alla nebbia.

La Scalza si pose a sedere sopra un tronco di albero, e in cuore ardeva come la carbonaia; la fiamma non poteva erompere, e repressa doveva dentro carbonizzarsi.

Gli uccelli cantavano tuttavia, il vento stormiva fra le fronde, ah! ma che sono tutti i guai del mondo, quando una voce serena vi risuona in cuore?. ..

La Scalza si risovvenne come di un sogno, di essersi un dì abbandonata a pensieri di amore...

— Come hai potuto — pensò ella — lasciar sorgere in te cotali sentimenti? non hai abbastanza sventure tra le tue e quelle del fratello?

E il pensiero di quell'amore le faceva l'effetto di un limpido giorno di estate che si ricordi a mezzo il verno. Sembra allora impossibile che un dì possa esservi stata tanta luce, tanto calore; poichè non ne resta se non la memoria.

In quel momento le toccava davvero di apprendere quel che voglia dire: aspettare; lassù su quella cima, larga poco più di una spanna, e quando saprai appresso che sia, ti troverai ripiombata nell'antica sventura ora fatta anche più acerba . . . .

Entrò nella capanna del carbonaio, e trovò un sacco aperto e mezzo vuoto. Questo sacco portava il nome di suo padre.

— Dio mio! dove sei capitato! — esclamò la Scalza. Ma, padroneggiandosi tosto, pensò a guardare che cosa Dami vi avesse riportato dentro.

— Avesse almeno ancora quelle buone camicie che gli feci fare colla tela della Maranne! Chi sa che non ci abbia un regalo dello zio d'America? Ma se ci avesse ancora qualche cosa di buono, sarebbe tornato al bosco, da Matteo dal carbone? Non si sarebbe fatto vedere subito al villaggio?

La Scalza ebbe tempo a seguitare questi pensieri perchè il sacco era legato veramente con molt'arte, e a lei sola coll'abituale destrezza e pazienza potè riuscire finalmente d'aprirlo.

Ne trasse fuori ogni cosa, e con uno sguardo adirato disse tra sè:

— Oh! il dappoco! non ha neanche più una camicia buona! Ora puoi scegliere: vuoi che ti chiamino cencioso o cenciaiolo?

Queste non erano disposizioni punto buone per dare il benvenuto al fratello, il quale probabilmente doveva addarsene perchè stette spiando dall'uscio della capanna, finchè la sorella non ebbe riposto nel sacco ogni cosa.

Giuseppe Bellotti, componente straordinario.
Emidio Lanzara, id.
Raffaele Rinaldi, id.

Per le opere del Vallo di Diano.

I signori: Vincenzo Del Vecchio, presidente.
Michele Volpe, componente ordinario.
Raffaele Falcone, idem.
Alfonso Santelmo, componente straordinario.
Francesco Cerbasio, id.
Arcangelo Ferri, id.

Per le bonificazioni del Sarno.

I signori: Gaetano Nunziante, presidente.
Francesco Adinolfi, componente ordinario.
Antonio Adinolfi, id.
Francesco De Felice, componente straordinario.
Francesco Calenda, id.
Francesco Farina, id.

Per le bonificazioni dell'Agro Nocerino.

I signori: Luigi d'Amelio, presidente.
Giovanni Arcucci, componente ordinario.
Vincenzo De Francesco, id.
Vincenzo Scalfati, componente straordinario.
Matteo Davino, id.
Vincenzo Pecorari, id.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso all'ufficio di professore degli insegnamenti qui sotto enumerati, che col primo del prossimo novembre saranno istituiti nel R. Istituto tecnico fondato in Roma dal Governo, dalla provincia e dal comune consociati in conformità della legge 13 novembre 1859.

1. Matematiche elementari.
2. Fisica.
3. Chimica generale ed applicata.
4. Mineralogia e geologia.*
5. Botanica e zoologia.*
6. Agronomia, estimo e legislazione rurale.
7. Costruzioni rurali e disegno di costruzioni.
8. Geometria pratica e disegno topografico.
9. Lettere italiane.
10. Storia e geografia.
11. Lingua tedesca.
12. Lingua inglese.
13. Lingua francese.
14. Disegno a mano libera e disegno ornamentale.

I professori saranno:

O titolari con lire 2200 annue di stipendio e coi diritti che la legge assegna a questo grado,
O incaricati con lire 2000,
O incaricati con lire 1800.

I concorrenti che intendono vincolare la propria domanda ad una delle condizioni suesposte di grado e di stipendio dovranno dichiararlo nelle loro istanze.

Il concorso è per titoli. Le istanze dei concorrenti corredate dei documenti che provano la loro idoneità e del certificato di nascita dovranno essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma entro il 10 ottobre, col qual giorno il concorso si riterrà chiuso.

Roma, 15 settembre 1871.

Il Delegato per la fondazione dell'Istituto tecnico di Roma
F. Rodriguez.

(*) Questi due professori dovranno in seguito ripartirsi anche gl'insegnamenti di geografia, fisica, storia naturale applicata e merceologia.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Avviso.

Per gli effetti, di cui nelle disposizioni transitorie del regolamento per l'esecuzione del Regio decreto 6 dicembre 1865, sull'istituzione del Casellario giudiziale, si rende di pubblica ragione, che le operazioni prescritte dagli articoli 25 e 26 del detto regolamento sono compiute nei tribunali di Velletri e Civitavecchia.

D'incarico del ministro
Ambrosoli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

AVVISO.

Si previene il pubblico che essendo stati chiusi i registri del consolidato 3 per cento per le iscrizioni aventi il godimento dal 1° aprile 1871, e non potendo, in forza di quanto dispone l'articolo 75 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, essere le nuove iscrizioni accese col godimento dal 1° ottobre 1871 sui vecchi titoli al portatore che rimangono privi delle cedole semestrali con quella in scadenza il 1° ottobre prossimo, le operazioni sul consolidato suddetto restano momentaneamente sospese finchè non avvenga il cambio delle vecchie cartelle spogliate di cedole semestrali nelle nuove fornite di altra serie decennale di cedole, il qual cambio comincierà in breve, a forma dell'avviso che sarà a darne quanto prima questa Direzione Generale.

Firenze, li 23 settembre 1871.

Il Direttore Generale: Novelli.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Per occasione dell'arrivo di S. M. il Re a Venezia, il Municipio di quella città ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Vittorio Emanuele viene ad onorare Venezia della sua augusta presenza.

Al Re, il quale, dall'ultima volta che fu fra noi, ai fasti gloriosi del suo Regno aggiunse Roma e Moncenisio, la unanime e cordiale accoglienza del popolo è sola festa condegna.

Il Re arriverà domani 26 corrente, tra le 2 e le 3 pomeridiane, e percorrerà il Canal Grande prima di scendere al palazzo reale.

Venezia, 25 settembre 1871.

La Giunta municipale:
Fornoni, *ff. di Sindaco* — Vivante — Torniellі — Rioco — Poletti — Donà — Ruffini.

— Siamo lieti, dice la *Gazzetta dell'Emilia* del 26, di far conoscere ai nostri concittadini di Bologna un atto di squisita gentilezza, che fatto al nostro sindaco, ridonda ad onore della città nostra. — Essi sanno che l'indirizzo presentato al sindaco ed assessori di Torino dai sindaci intervenuti all'inaugurazione del traforo del Cenisio fu redatto dal comm. Casarini nostro sindaco; ora quel municipio volle che la risposta fosse trasmessa ai proprii colleghi dal sindaco di Bologna cui ne venne affidato l'onorevole incarico con la seguente lettera:

Città di Torino
Gabinetto del Sindaco
N. 8159.

Torino, addì 23 settembre 1871.

Alla S. V. Ill.ma che presentò unitamente ai colleghi e lesse al municipio di Torino l'indirizzo dei Rappresentanti delle città italiane qui convenuti per le feste del traforo delle Alpi, io mi pregio inviare l'indirizzo di risposta di queste municipio (*). Io le sarò molto grato, ill.mo signor sindaco, se vorrà compiacersi di procurare ella stessa la spedizione degli uniti esemplari a stampa di tale riscontro, che fu dettato dal consigliere comunale S. E. il conte Federigo Sclopis di Salerano.

Gradisca, ill.mo signor sindaco, i sensi della mia più distinta considerazione.

Il Sindaco: F. Rignon.

Ill.mo signor
Sindaco di Bologna.

(*) Il testo di tale documento venne pubblicato nel numero di ieri della *Gazzetta Ufficiale*.

— Alla Società Generale degli agricoltori italiani veniva dal Congresso di Vicenza, nella pubblica adunanza del giorno 11 corrente, affidato lo studio di una proposta per migliorare le condizioni morali ed economiche dei Comizi agrari del Regno, e ciò in seguito a domanda firmata da quarantasette membri inscritti nella sezione VI del Congresso, e presenti i rappresentanti di trentasei Comizi.

Ora, essendosi alla presidenza del Congresso demandato l'incarico di costituire a quest'uopo apposita Commissione, la Presidenza vi ha adempiuto, eleggendo a membri di detta Commissione i signori: Cantoni commendatore Gaetano, Keller cav. Antonio, Zanelli cav. Antonio, Puccio cav. Felice, Rosa cav. Gabriele, Bressan dottor Carlo, Romanin-Jacour Leone.

Ai quali trasmetterà poscia copia della relazione presentata al Congresso dai firmatari della domanda, e con questa i pareri che saranno per esternare sull'argomento i Comizi agrari da interpellarsi in proposito.

— La collezione di legnami esotici esistente nell'Orto botanico di Napoli si è arricchita negli ultimi anni di parecchie cose importanti, tra le quali di tutti i campioni dei legni usati nella marina (dono del viceammiraglio del Carretto), di un buon numero di esemplari dei legnami austriaci che figuravano alla Esposizione marittima (dono dell'i. r. governo austriaco), di alcuni saggi di legnami spagnuoli (dono del governo spagnuolo), e finalmente di una grande collezione di legnami italiani (dono della r. ispezione forestale di Torino). Queste due ultime collezioni figuravano pure all'Esposizione.

— Il signor Hind, celebre astronomo inglese, ha pubblicato nel *Times* di Londra una nota compiuta delle ecclissi totali del sole, visibili fino al 1890. L'uomo ha così di rado l'occasione di fendere le tenebre dell'avvenire, che riuscirà gradito ai lettori che qui venga riportato questo quadro.

12 dicembre 1871. Ecclissi totale nell'Australia meridionale; durata massima, oltre ai 240 minuti secondi.

16 aprile 1874. Ecclisse totale, nello Stato libero di Orange. Durata massima, quasi 180 minuti secondi.

6 aprile 1874. Ecclisse totale nel regno di Siam. Durata massima, 246 minuti secondi.

15 settembre 1876. Ecclisse totale marittima, visibile al sud-ovest del capo Horn. Ecclisse quasi inutile per l'astronomia fisica. La durata non oltrepasserà 100 minuti secondi.

29 luglio 1878. Ecclisse totale del Farwest: è la quarta ecclisse totale visibile in quelle regioni favorite dall'anno 1866 in qua. La durata totale sarà di 186 minuti secondi.

17 maggio 1882. Ecclisse totale a Sinai. Durata totale non oltrepasserà 120 minuti secondi.

6 maggio 1883. Ecclisse totale nelle Marchesi. Durata massima, 315".

9 settembre 1885. Ecclisse totale a mezzodì della Nuova Zelanda; durata massima, 120".

29 agosto 1886. Ecclisse totale a Partendick (costa occidentale d'Africa); durata della totalità, 385". Sarà la più bella ecclisse di questo periodo.

19 agosto 1887. Ecclisse totale al lago Beikal; durata, 220". Per lungo tempo, si è creduto che questa ecclisse sarebbe visibile in Inghilterra; ma rifatti i calcoli, si riconobbe l'errore.

22 dicembre 1889. Ecclisse totale ad Angola, che seguirà nello stesso giorno dell'ecclisse totale algerina, osservata il 22 dicembre 1870 durante l'investimento di Parigi.

Dieci ecclissi totali avranno adunque separato la ripetizione di questo anniversario astronomico.

I mesi d'aprile, maggio, luglio, agosto, settembre hanno da se soli nove ecclissi totali; imperrocchè, a circostanze uguali, il diametro apparente dal sole, per effetto della eccentricità dell'orbita e della sua maggiore lontananza, è minore.

Le due altre ecclissi totali sono nel dicembre; la qual cosa dipende dall'essere, per coincidenza, il diametro lunare abbastanza considerevole perchè il sole intiero possa venire ricoperto, non ostante il grande suo diametro apparente.

Tutti questi fenomeni celesti sono senza dubbio privi di qualsiasi influenza sulle azioni degli uomini; ma la loro importanza scientifica viene ogni dì più crescendo; tanto che sarebbe una relazione interessantissima quella dei viaggi, spedizioni, esperienze, e anche divagazioni, cui le ecclissi han dato luogo.

— Il *Colonial Blue Book* di quest'anno contiene una relazione del signor Boothby, statista del governo, che dimostra il progresso dell'Australia meridionale in dieci anni, dal 1860 al 1870. Le importazioni ritenute pel consumo sono cresciute da 1,482,201 lire sterline (nel 1860) a 2,484,174 lire sterline (nel 1869); le esportazioni di prodotti della colonia da lire sterline 1,576,326 a 2,752,438; il totale e complessivo commercio delle importazioni ed esportazioni fu di 3,423,307 L. sterline. Il commercio col Regno Unito nel 1869 fu di 2,993,896 lire sterline, cioè 1,630,761 lire sterline pelle importazioni di là e di 1,363,135 lire sterline pelle esportazioni a questa volta. Il commercio colle altre colonie dimostrò un considerevole aumento nel 1869.

In quell'anno vennero spedite 4029 once di oro, pel valore di 15,593 lire sterline, prodotto dell'Australia del mezzodì.

Quantunque vi fosse un cattivo raccolto nel 1869, pure vennero esportate 73,325 tonnellate di cereali. I cinque raccolti del 1865-69 furono sfavorevoli, ma le importazioni di cereali furono in media di 873,960 lire sterline all'anno, mentre nei cinque anni 1860-64 furono solamente in media di lire sterline 811,368.

Nessuna industria locale fu così permanentemente crescente come la lana.

La lana dell'Australia meridionale imbarcata nel 1860 fu di 11,731,371 libbre, del valore di 573,368 L. sterline; nel 1869 27,022,671 libbre, del valore di lire sterline 1,068,669. Nei cinque anni 1860-64 l'annuale imbarcazione di lana dell'Australia meridionale fu in media meno di 14,000,000 di libbre, del valore di 664,647 lire sterline; nei cinque anni 1865-69 più che 22,000,000 di libbre, del valore al di sopra di 1,000,000 di lire sterline. Nei dieci anni 1860-69 il valore totale del prodotto minerale esportato ammontava a più di 6,000,000 di lire sterline.

Nella prima metà della decade l'annuale media fu di 536,069 lire sterline; nell'ultima metà, di 689,840 lire sterline nonostante la continuata depressione del mercato del rame.

Nei primi cinque anni la quantità media del rame fino esportato fu di 81,488 quintali all'anno e del metallo 6204 tonnellate; negli ultimi cinque anni 116,669 quintali di rame ripulito per ogni anno, e 18,398 tonnellate di metallo greggio.

L'area del terreno coltivato era di 428,816 jugeri nel 1860-61, e 850,576 jugeri nel 1869-70; per granaglie 273,672 jugeri nel 1860-61, e 532,135 jugeri nel 1869-70. Il numero delle pecore fu calcolato di 2,824,811 nel 1860-61 e 4,436,955 nel 1869-70, l'ultimo numero essendo meno di 500,000 che nell'anno precedente; per effetto delle perdite cagionate dalla siccità, il numero maggiore deperì molto, ed aveva sospeso quel naturale aumento; ma il numero di questa merce verrà più accuratamente calcolato nel censimento del 1871. La popolazione crebbe nel 1861 da 127,000 a 185,000 nel 1871. Il totale esportato del prodotto coloniale nei dieci anni raggiunse in poco tempo i 24,000,000 di lire sterline; nei primi cinque anni circa 2,000,000 all'anno, negli ultimi cinque anni più di 2,500,000 all'anno.

DIARIO

Il *Reichsanzeiger* di Berlino pubblica un decreto del ministro dell'interno, relativo al censimento generale della popolazione, il quale dovrà eseguirsi il 1° dicembre prossimo. Le istruzioni sono molto specificate. La distribuzione dei formolari di censimento si farà a domicilio nei primi giorni di novembre, e si comincierà a raccoglierli il 1° dicembre a mezzogiorno, e si continuerà nel giorno successivo. Le questioni finanziarie, scientifiche e tecniche, connesse ai preparativi ed alla operazione del censimento, non meno che al lavoro di statistica sui risultamenti ottenuti, verranno sottoposte a un Comitato, che assumerà il nome di *Commissione Centrale pel censimento degli Stati prussiani*.

Il bilancio federale tedesco per l'anno 1870, rispetto a tutte le spese già comprovate, presenta un sopravanzo netto di talleri 1,092,190, dovuto principalmente al cresciuto introito del dazio e delle tasse di consumo. Questo aumento ascende alla cifra di talleri 2,046,420. La sola imposta sullo zucchero di barbabietole produsse talleri 1,878,153 più di quanto era previsto nel bilancio.

Alla cifra totale del maggiore introito di talleri 2,014,284 fanno riscontro le maggiori spese per la somma di 922,094 talleri, fra cui le sole spese per la peste bovina ascesero alla somma di 343,494 talleri. Ora, pel sopravanzo attuale del bilancio, il Governo della Confederazione germanica potrà con detto sopravanzo coprire, senza particolari aggravi, il disavanzo complessivo di 341,780 talleri, il quale, dal 1868 in qua, aggrava l'amministrazione dei telegrafi, e che finora dovette venir coperto a forza di anticipazioni. Il Consiglio federale dovrà, dicesi, occuparsi di elaborare un disegno di legge a questo riguardo.

Secondo un telegramma del *Tagblatt*, da Berlino 24 settembre, il bilancio militare che verrà presentato al Reichstag germanico, è accresciuto. Lo stanziamento di 225 talleri per testa nell'esercito sarebbe riguardato come non sufficiente.

Il Consiglio municipale di Vienna, nella tornata pubblica del 22 settembre, ha approvato all'unanimità la proposta fatta dal dottore Giulio Newald, e diretta ad esprimere la piena adesione del municipio alla risoluzione della Dieta dell'Austria Inferiore, diretta a mantenere incolume la Costituzione.

A Pesth, il deputato Jokai, nella seconda Camera, interpellò il ministro delle finanze, se avesse notizia dell'esistenza di una crisi monetaria, e se questa fosse provocata dalla limitazione del credito della banca nazionale; e, inoltre, dall'avere il ministro delle finanze mutuato il sopravanzo dello Stato a un istituto che distribuì la somma ricevuta fra altri istituti a interessi maggiori.

Il ministro delle finanze rispose affermando la crisi, le cui cagioni riguardano in parte la banca nazionale; ma soggiunse che non può ripararvi finchè non vengano regolate le condizioni della banca stessa. Quanto ai danari dello Stato, consegnati a un istituto, ciò fu per motivi che non si appartiene al Parlamento di conoscere. Disse finalmente che probabilissimamente il governo potrà nel corrente mese mettere in circolazione a Pesth parecchi milioni.

Ecco in quali termini il *Journal Officiel* annunzia lo sgombero dei forti parigini dell'Est e del Nord da parte dei tedeschi: « Conforme alle convenzioni stipulate coll'autorità tedesca i forti dell'Est e del Nord di Parigi, non che la città di San Dionigi, sono stati sgomberati il 20 settembre corrente dalle truppe tedesche ed immediatamente occupati da distaccamenti francesi. Gli edifizi di questi forti, sebbene si trovino generalmente in buono stato, renderanno necessari dei restauri e dovranno venire riforniti di materiale, poichè quello che vi esisteva è scomparso.

« Nel dipartimento dell'Oise lo sgombero è cominciato dal 19 di questo mese. Le città di Senlis e di Chantilly erano state quasi interamente sgomberate fino da ieri (22). A Beauvais è già entrato un distaccamento francese. La partenza dei tedeschi, mercè le saggie disposizioni prese dalle autorità civili francesi non ha prestata occasione ad alcun incidente spiacevole. »

A quanto si legge nel *National*, i negoziati pel nuovo trattato doganale relativo all'Alsazia e Lorena sono assai prossimi al loro compimento. Il ritardo frapposto alla ratifica definitiva sembra che derivi, oltrechè dall'obbligo in cui trovasi il barone Arnim di nulla conchiudere senza prima riferirne a Berlino, anche dal fatto che i negoziatori tedeschi avrebbero veduto nell'articolo 3 — a termini del quale la Francia deve godere reciprocità d'entrata in franchigia — una modificazione alle tariffe doganali che soltanto il Parlamento può autorizzare con una legge.

Il Governo francese si è quindi preoccupato di trovare un compromesso che, rispettando le intenzioni della Camera espresse dal suddetto art. 3, permetta ai diplomatici tedeschi di firmare la convenzione senza sottoporla alle lunghe formalità dell'accettazione per parte del Parlamento; ed il ministro Pouyer-Quertier, dopo aver cercato nelle clausole del regolamento per l'esecuzione dell'art. 3 il mezzo di accordarsi coi plenipotenziarii e di trovare reciproche guarentigie, ha fatte proposte in questo senso che sono state trasmesse a Berlino. Tutto quindi fa credere che bentosto saranno tolti tutti gli ostacoli che si opponevano alla conclusione del trattato.

Il *Moniteur Universel* scrive che la Commissione per la riorganizzazione dell'esercito ha tenuto il 14 settembre una seduta generale, in cui si è occupata di stabilire il piano generale secondo il quale dovranno essere concepiti gli articoli della legge di reclutamento. Le basi sono all'incirca identiche a quelle della legge del 1832.

L'estrazione a sorte fu mantenuta per la determinazione del contingente delle truppe di

---

Entrò egli alla fine, e accostatosele disse:

— Ben trovata, Amrei! io non ti porto che panni sudici, ma tu sei tanto pulitina, che me li rimbiancherai.....

— Oh! il mio Dami! come ti vedo! — esclamò la Scalza gettandosegli tra le braccia.

Ma tosto si staccò da lui, e gli disse:

— Per amor di Dio! tu puzzi d'acquavitaccia. A questo punto sei arrivato!

— No, Matteo mi ha dato soltanto un gocciolino di spirito di ginepro, chè le gambe non mi reggevano più. Mi andò male, sai, ma non sono diventato cattivo, credimelo; pur troppo non te lo posso provare!

— Te lo credo. Spero che non vorrai ingannare l'unica persona che ti resta al mondo. Dio mio! in che stato miserabile ti riveggo! Hai una barba da arrotino. Questa non la posso tollerare e la devi smettere. Ma non sei malato, non ti manca mica nulla, non è vero?

— Sto bene e voglio farmi soldato.

— A quel che sei e quel che farai ci penseremo poi; ma ora dimmi come te la sei passata.

Dami diede un colpo del piede in un mucchio di legna bruciata a mezzo, e inservibile, e le disse:

— Vedi? io sono tal quale; non sono ancora tutto carbonizzato, e non sono più legna intatta.

La Scalza lo esortò a fare il suo racconto senza doglianze, ed egli le fece una storia lunghissima del come non avesse potuto reggere collo zio, dell'egoismo e della durezza di cuore di costui, ma particolarmente come la zia gli amareggiasse ogni boccone che mangiava in casa. Disse che aveva lavorato in questo e in quell'altro luogo, ma che sempre aveva dovuto sperimentare la barbarie di quell'uomo, in America appunto, dove un uomo si vede crepare l'altro a fianco, e non si volta nemmeno a guardarlo.

Alla Scalza più volte scappò da ridere all'udire di tratto in tratto il ritornello: « e mi gettarono in mezzo ad una strada »

Non poteva tuttavia trattenersi dal soggiungergli interrompendolo:

— Già, così sei tu che ti lasci sempre gettare. Già da bambino eri a questa maniera; se inciampi ti lasci cadere come un pezzo di legno. Ma, via, sta di buon animo. Sai quel che si ha a fare quando la gente ci vuol nuocere?

— Schivarla.

— No, bisogna far male agli altri potendo; e il peggio che si possa far loro è di tener la testa alta e fare i fatti nostri. Ma tu invece ti presenti sempre alla gente, e le chiedi: fammi del bene, fammi del male, baciami, bastonami, come vuoi. È molto comodo questo. Tu ti lasceresti fare qualunque cosa, per poi compatirti da te medesimo. Anche a me garberebbe aver un altro che si trovasse dappertutto per fare quel che tocca a me, ma quindi innanzi tu devi rispondere di te stesso, chè sin qui ti sei lasciato palleggiare abbastanza; ed ora dovresti mostrare un bo' di esperienza.

I rimbrotti e gli ammaestramenti diretti ad uno sfortunato hanno talvolta del duro e dell'ingiusto, e anche Dami intese le parole della sorella come tali. Parevagli terribile ch'ella non comprendesse com'egli fosse l'uomo più infelice al mondo.

Ella poteva inculcargli severamente di non credere questa idea, e bastava che egli non si credesse tale per non esserlo più. Ma il più difficile è di ispirare nell'uomo la fede in se stesso; fede che i più acquistano soltanto dopo un successo felice.

Dami non voleva raccontar più verbo alla sorella senza cuore, e a stento s'indusse a narrare per filo e per segno le sue traversate e le sue vicende, e come finalmente dal nuovo mondo fosse ripatriato come fochista sopra un battello a vapore.

Mentre ella lo accusava di debolezza di cuore s'accorse di non esserne ella stessa esente del tutto.

Per via del continuo e quasi esclusivo trattare colla nera Maranne si era assuefatta a pensare e parlare molto da sè, ed era divenuta di un umore molto tristo, e appunto mentre stava facendo animo al fratello, senza volerlo, faceva animo anche a se stessa; perchè questa è la forza misteriosa dell'affezione, che sempre quando si soccorre altrui, soccorriamo a noi stessi.

— Abbiamo quattro mani sane e disposte — conchiuse la Scalza — e s'ha a vedere se non ci riuscirà di aprirci una via pel mondo! È mille volte meglio aprirsi una via che correrla mendicando. Ora vieni, Dami, vieni meco a casa.

Dami non ne voleva sapere di mostrarsi al villaggio, chè temeva le canzonature, che gli sarebbero piovute addosso d'ogni intorno. Voleva perciò rimanere intanto nascosto, ma la Scalza gli disse:

— Ora tu vieni meco, e in pieno giorno di domenica, traversa il villaggio lasciando che ti canzonino quant'e' vogliono. Come avranno chiacchierato, riso e detta la loro su tutto, sarai lasciato in pace e libertà; avrai ingollato in un sorso il beverone, anzichè mandarlo giù a centellini.

Dopo molti contrasti, e solo quando il taciturno Matteo ebbe detta la sua parola dando ragione alla Scalza, Dami si lasciò indurre a venire al villaggio.

Ella non si era ingannata, là fu una pioggia, anzi una grandine di maligni motteggi, ora goffi ed ora arguti, che da ogni parte cadevano addosso a Dami della Scalza; il quale, dicevasi, a spese del comune aveva fatto una gita di piacere nientemeno che fino in America.

Soltanto la nera Maranne lo accolse cordialmente, e la seconda domanda che gli fece fu questa:

— Del mio Giovanni non hai inteso nulla?

Dami non aveva che dirle.

La Scalza fece tosto venire il barbiere perchè gli radesse quel barbone, e gli facesse il viso pulito come s'usava in paese.

Il dimani Dami fu citato a presentarsi al comune, e poichè ne tremava, senza poi saperne veramente il motivo, la Scalza gli promise di accompagnarlo, il che fu bene, quantunque non giovasse gran che.

Il consiglio comunale dichiarò a Dami che egli era escluso da quel territorio, e che aveva quindi perduto ogni diritto di rimanervi, per ricadere poi certamente un'altra volta a carico del comune.

Quello spettabile consiglio comunale trasalì tutto quanto al sentire che la Scalzina rispose:

— Sì, sta bene, voi lo potrete bandire, ma sapete quando? quando potrete andare al camposanto, dove riposano nostro padre e nostra madre, e dire ai sepolti; — Ehi! alzatevi e andatevene di qui col vostro figliolo! Allora sì che potrete bandirlo. Non si può cacciare nessuno dal paese, dove s'ha i genitori sepolti, perchè colà c'è più che casa sua, e quand'anche si fosse scritto mille, duemila volte in que' vostri libracci, — esclamava additando i volumi degli atti del governo — e dovunque vogliate, non istà e non lo potete fare.

Uno dei consiglieri susurrò nell'orecchio al maestro di scuola:

— Questi discorsi la Scalza non li può avere appresi da altri che dalla nera Maranne!

E il fabbriciere si volse al sindaco dicendogli:

— O come soffri, che quella covacenere faccia tanto schiamazzo? Sona il campanello e fa venire il guardia che la porti all'ospizio dei pazzerelli!

(Continua)

marina, dell'artiglieria, del genio e della cavalleria. L'istruzione degli uomini appartenenti alle armi speciali dovendo essere più lunga, bisogna trattenerli più lungo tempo sotto le bandiere, e l'estrazione a sorte sembra il modo più imparziale per stabilire l'aumento di servizio.

Però si potrebbe far notare che spesso il caso invierà nella fanteria degli uomini che per la loro professione o la loro attitudine sarebbero stati più vantaggiosi nell'artiglieria e reciprocamente.

La Commissione ha pure ammesso in principio che nessun uomo sarebbe inviato a casa, quand'anche la sua istruzione militare fosse completa, prima di saper leggere e scrivere. Il signor di Chasseloup-Laubat, relatore, deve compilare gli articoli della nuova legge di reclutamento durante le vacanze della Camera.

Corrispondenze da Milano, in data del 25 corrente, ci informano dei particolari del breve soggiorno di S. M. il Re in quella cospicua città.

Secondo le notizie telegrafiche che abbiamo pubblicate ieri l'altro, S. M. giunse a Milano verso le ore 5 e 1[2 pomerid. del giorno 24. Alla stazione erano ad aspettarla le autorità municipali nonchè le autorità civili e militari dello Stato.

S. M. vestiva la piccola tenuta di tenente generale, col collare dell'Annunziata.

Il sindaco comm. Belinzaghi, cogli assessori Servolini, Labus, Camperio e Sebregondi, presentarono a S. M., appena scese dal vagone Reale, i loro omaggi.

Subito dopo, il Re, seguito da tutta la sua Casa militare e dalla rappresentanza municipale, saliva nella prima delle carrozze di Corte, e per la via Principe Umberto, Corso di Porta Nuova e Corso Vittorio Emanuele, recavasi al Palazzo Reale, ricevendo i segni del maggior rispetto.

Appena S. M. apparve sulla spianata della stazione, venne salutato con evviva e battimani dalla folla accorsa.

Gli equipaggi di Corte erano cinque, di mezza gala, preceduti dal battistrada.

In sulla sera tutte le autorità civili e militari, non che l'arcivescovo, recaronsi ad ossequiare il Re a Corte.

S. M., oltremodo stanca per aver passato molta parte della giornata a cavallo nella fazione campale vicino a Brescia, non interveniva allo spettacolo di gala che era stato disposto al teatro della Scala e dove l'affluenza è stata grandissima.

Stamattina (25) poi, S. M., accompagnata dal Ministro della Guerra, dal Ministro della Real Casa e da varii generali dell'esercito, recavasi alle ore 9 1[2 a visitare l'Esposizione industriale, dov'era ricevuta dal senatore Beretta, presidente della Commissione esecutiva, da tutti i membri di questa, dal prefetto conte Torre, dal sindaco commendatore Belinzaghi e dagli assessori Servolini, Fano, Sebregondi, Borromeo e Pini e dal R. questore cav. Cossa.

Erano pure intervenute le rappresentanze delle Associazioni operaie colle loro bandiere e la musica della Guardia Nazionale.

S. M. fece il giro di tutte le sale dell'Esposizione, mostrandosi soddisfattissimo, e non risparmiando parole di lode per gli oggetti che maggiormente attrassero la sua attenzione. Fermandosi innanzi ai modelli esposti dall'ingegnere Luè, li encomiò grandemente, domandando all'autor quando andrà in attività la ferrovia a cavalli Milano-Monza, alla cui apertura promise di intervenire.

Nella sezione delle armi fermossi a lungo discutendo sulle loro specialità col Ministro della Guerra, cogli esponenti e coi generali che lo attorniavano. S. M. si mostrò oltremodo soddisfatta del fucile Marelli, di cui volle conoscere tutti i più piccoli congegni, facendo all'egregio autore molti elogi. In questa stessa sezione il Re acquistò un coltello da caccia, lavoro d'un espositore di Campobasso, dal quale S. M. aveva già fatti altri acquisti e che riconobbe tosto.

Entrata nel gabinetto delle gioie di S. A. R. la Principessa Margherita, S. M. espresse la sua ammirazione per lo stipo regalato dal Comune di Milano alla Principessa.

Nel congedarsi dal senatore Beretta e da tutte le autorità presenti, S. M. il Re espresse la sua sovrana soddisfazione per le molte e belle cose che aveva esaminato, e disse « che era lieto di essere venuto a vedere il progresso industriale di questa parte così cospicua e laboriosa d'Italia, e ringraziava i membri del Comitato dell'Esposizione d'avergli procurata sì bella occasione e d'avergli fatta una accoglienza tanto cordiale. »

Il Re usciva dall'Esposizione dopo le 11, aspettato dalla moltissima gente ivi accorsa, che lo salutò con applausi ed entusiasmo.

I giornali milanesi dicono di sapere che durante la visita di S. M. il ministro della Real Casa ed il commendatore Aghemo fecero per ordine del Re parecchi acquisti, importanti una somma vistosa.

Alle tre pomeridiane il Re partiva per Monza a salutare la Principessa Margherita. Verso sera ritornava in città.

Le principali vie presentavano un aspetto gaio per la quantità di bandiere esposte dalla cittadinanza, che volle così dare una nuova prova del suo attaccamento e devozione al Capo dello Stato, al Re eletto.

La Galleria Vittorio Emanuele, le adiacenze della Scala, il corso di Porta Nuova, via Monte Napoleone, corso Venezia e piazza del Duomo erano illuminate come nelle circostanze straordinarie.

S. M. assisterà questa sera allo spettacolo della Scala, e partirà per Villafranca sul far del giorno.

Un telegramma giunto nel pomeriggio di ieri al Governo conferma le notizie che si sono ricevute sulla entusiastica accoglienza che S. M. il Re ebbe a ricevere ieri stesso a Venezia, dove giunse alle ore 2 1[2 pom. Tutte le autorità civili e militari, la Giunta municipale, i membri della Camera di commercio ed una folla di gente eransi recati ad incontrare S. M. alla stazione. Al momento di scendere dal vagone e di montare nella gondola appositamente disposta, nonchè tutto lungo il percorso del Canal Grande, S. M. fu salutata con applausi fragorosi ed incessanti.

Un secondo telegramma da Venezia è così concepito:

Venezia, 27 settembre, ore 1,50 pom.

Sua Maestà visitò i lavori alla stazione marittima e a Lido. Questa sera interverrà al teatro Apollo e partirà questa notte.

Al Governo è pervenuto quest'altro dispaccio elettrico:

Genova, 27 sett., ore 12 20 merid.

S. A. R. il Principe Umberto, giunto la scorsa notte in questo porto, sbarcò stamane e partì a ore nove per Milano con convoglio speciale.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 13.

Il Ministro dell'Interno,

Decreta:

Il trattamento contumaciale prescritto con Ordinanza n. 11 e 12 per le provenienze da Costantinopoli e Smirne, verrà applicato anche alle navi provenienti da qualunque altro porto situato tra il mar Nero ed il Mediterraneo.

Dato a Roma, 26 settembre 1871.

Il Ministro: G. LANZA.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 25.

In tutti i porti della Rumania fu ordinata una quarantena di dieci giorni per le navi provenienti dalla Turchia.

Kragujevacz, 25.

La Deputazione della Scupcina consegnò alla Reggenza un indirizzo esprimendo piena fiducia e pregandola a completare la riorganizzazione della milizia destinata a un grande compito.

Losanna, 25.

Viene aperto il Congresso della Lega Internazionale della pace.

Leggonsi le adesioni di Mazzini, Blanc, Michelet, Quinet ed altri.

Leggesi un messaggio dei democratici tedeschi che oppongonsi all'annessione sperando che la Germania e la Francia cesseranno la loro inimicizia.

Discutesi la questione della Società Internazionale.

Votasi una sottoscrizione per la pubblicazione di un giornale negli Stati Uniti.

Opinioni moderate dominano nell'Assemblea.

Venezia, 26.

S. M. il Re è arrivato alle ore 2. Lo attendevano alla stazione le autorità civili e militari, la Giunta municipale, i membri della Camera di commercio e molti cittadini. Percorse il Canal Grande seguito da gran numero di gondole. Affacciossi parecchie volte alla finestra del Palazzo Reale fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

Versailles, 26.

Ieri Arnim ebbe un colloquio con Thiers. Le trattative progrediscono bene.

Lo sgombero dei quattro dipartimenti è terminato.

Londra, 26.

Lo *Standard* in un dispaccio da Berlino annunzia che le relazioni della Russia colla Francia e la Turchia divennero più intime.

Il *Times* dice che gli impegni della Francia garantiti dalle case inglesi ascendono a 750 milioni sotto forma di buoni del tesoro. Saranno tenuti in portafoglio dalla Germania fino alla scadenza, ma la Francia ha il diritto di scontarli anche prima. Questa somma rappresenta ciò che resta da darsi alla Francia nel prestito dello scorso giugno.

Madrid, 25.

Il Re è arrivato a Lerida. Domani andrà a Sarragozza.

La voce corsa alla Borsa di una crisi in seguito a dissidenze ministeriali per l'imposta del 15 per cento sulla rendita, considerasi infondata.

Nulla si sa di positivo sui progetti del ministro delle finanze. I ministeriali vogliono eleggere Rivera a presidente del Congresso.

Assicurasi che i partigiani di Sagasta calcolinosopra 125 voti.

Malgrado le assicurazioni dell'*Imparcial*, i repubblicani in una riunione tenuta ieri non poterono addivenire a una transazione.

Costantinopoli, 25.

Sadik pascià fu nominato ministro delle finanze.

Ahmed Vefik effendi direttore generale alle contribuzioni indirette.

I giornali applaudono a queste nomine.

Si fecero grandi cambiamenti nel personale amministrativo e giudiziario, e nel Consiglio di Stato.

Parigi, 26.

La *Patrie* annunzia che il Comitato degli operai di Parigi decise che tutti i compagni a qualunque Stato appartengano non debbano più far parte dell'Internazionale, nè far scioperi, ma aiuteranno il governo colla ripresa del pacifico lavoro e mantenendo l'ordine.

Assicurasi che Arnim disse ieri a Thiers che riprenderà le trattative appena il progetto definitivo della convenzione doganale, che spedì a Berlino, sarà ritornato.

Assicurasi che nessuna nota fu scambiata circa i tedeschi di Lione.

Arnim indirizzò soltanto delle osservazioni verbali officiose, cui Rémusat fece risposta soddisfacente.

Informazioni positive dicono che i fatti di Lione non hanno nessuna importanza.

Borsa di Vienna — 26 *settembre*.

	25	26
Mobiliare	292 —	293 10
Lombarde	191 20	193 —
Austriache	379 —	379 —
Banca Nazionale	773 —	771 —
Napoleoni d'oro	9 54 1[2	9 54
Cambio su Londra	119 20	119 20
Rendita austriaca	68 90	68 90

Borsa di Parigi — 26 *settembre*.

	25	26
Rendita francese 3 0[0	56 42	56 60
Rendita italiana 5 0[0	60 15	60 20
Ferrovie Lombardo-Venete	410 —	416 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	231 —	232 —
Ferrovie romane	— —	87 50
Obbligazioni romane	156 —	157 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	174 50	175 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	188 75	190 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 7[8	4 7[8
Credito mobiliare francese	246 —	242 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	463 —	466 —
Azioni id. id.	690 —	688 —
Prestito	91 —	91 27

Chiusura della Borsa di Firenze — 27 *settemb.*

	26	27
Rendita 5 0[0	63 32 1[2	63 62
Napoleoni d'oro	21 20	21 19
Londra 3 mesi	26 58 1[2	26 59
Marsiglia, a vista	104 90	104 95
Prestito Nazionale	88 17	88 17
Azioni Tabacchi	717 50	716 —
Obbligazioni Tabacchi	495 —	495 —
Azioni della Banca Nazionale	2830 —	2830 —
Ferrovie Meridionali	407 75	409 50
Obbligazioni id.	200 —	200 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 75	86 90
Banca Toscana	1588 1[2	1587

Borsa buona.

Londra, 26.

La squadra russa partì da Falmouth per l'America.

Losanna, 26.

Il Congresso della pace trattò la questione sociale.

La signora André Leo fece l'apologia della Comune. Il suo discorso fu accolto con grida di: Abbasso la Comune, abbasso Versailles, abbasso il petrolio, viva la libertà. (*Tumulto indescrivibile*).

Il redattore dell'*Estafette*, sostenente Leo, fu messo alla porta violentemente.

La signora Delhomme, difendente Leo, fu accolta da fischi e costretta a lasciare la tribuna.

La seduta fu levata a ore 6.

Vi assistevano Lefrançais, Courderoy, Malon, Bayeux e Dumenil.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

26 *settembre*.

Vento variabile di Sud-Ovest e Nord-Ovest. Cielo coperto. 747 Parigi. 50 Penzance, Bruselle e Bajona. 55 Nairn, Copenague, Pietroburgo, Lesina e Roma.

Noi in Roma abbiamo avuto nella mattina grandi e quasi istantanee fluttuazioni del barometro con poca pioggia e vento Sud veramente tempestoso, che ha durato, sempre rallentando, fin dopo le ore quattro pomeridiane. Cielo vario con continui cirro-cumuli.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 27 *settembre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	103 90	103 40
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 63	26 53
Augusta	90	—	—
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	63 55
Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	63 25
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	87 90
Detto piccoli pezzi	»	— —	88 10
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	86 60
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	498 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	67 —
Detti concambiati	»	— —	— —
Prestito Romano, Blount	1 aprile 71	— —	64 —
Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	61 75
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Banca Romana	»	1000 —	1130 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	99 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	164 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	636 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	496 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 *settembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	755 7	754 0	755 4	757 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	23 0	27 0	24 8	21 2	TERMOMETRO
Umidità	73 | 15 22	55 | 14 46	58 | 13 45	72 | 13 40	Massimo = 27 3 C. = 21 8 R.
Anemoscopio	S. 20	S. SO. 30	O. 28	O. 4	Minimo = 21 2 C. = 16 9 R.
Stato del Cielo	1. piove	4. cumuli	0. strati	7. cirri sparsi	Pioggia in 24 ore = 1mm 2

ANNUNZI A PAGAMENTO — Mercoledì, 27 Settembre 1871

Intendenza di Finanza della Provincia di Catania

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di martedì 10 ottobre 1871, in una delle sale della prefettura di Catania, sotto la presidenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garenzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regol. 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pom. nell'ufficio della prefettura di Catania.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
13	1274	Giarre	Collegiata madrechiesa di Acireale.	Fondo piantato a vigneto consistente in migliaia sessantasei circa, con alberi diversi e diverse troffe di canne, con casamento di due stanze pel castaldo, palmento e cantina con casetta per la conservazione delle canne, e cisterna, con poco terreno a seminerio, sito in Giarre, Piano dei Miracoli, tutto circuito da muri a secco, confinante da oriente con terre di Pellaltro Costanella e vigne di Rosario Scipione Barbagallo, da occidente con vigna dei fratelli Platania, da tramontana con la strada pubblica, e da mezzogiorno con vigne di D. Salvatore Pennisi e vigne di D. Pietro e conte Ligusto; in un angolo del fondo vi è un tratto di terra pure a vigna, confinante da oriente con via privata di D. Salvatore Barbagallo, da mezzogiorno con vigna dei cosiddetti Guariti, e da tramontana con vigne di D. Scipione Barbagallo	10 80 50	2 2 2	42046 08	4204 60	1575 »	100	

4069 Catania, 14 settembre 1871.

L' Intendente: SERRETTA.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai portatori d'obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVIII della serie A
Id. XVI id. B
Id. XI id. C

maturante al 1° ottobre p. v., sarà pagata a partire da detto giorno:

A Firenze	presso l'Amministrazione centrale	in L.it.	6 47
» Napoli	» la Cassa succursale dell'Esercizio	»	6 47
» Palermo	» J. e V. Florio	»	6 47
» Livorno	» M. A. Bastogi e F.	»	6 47
» Genova	» la Cassa Generale	»	6 47
» Torino	» la Società Gen. di Credito Mobiliare Ital.	»	6 47
» Milano	» Giulio Belinzaghi	»	6 47
» Venezia	» Jacob Levi e figlio	»	6 47
» Ginevra	» P. F. Bonna e C.	»	6 47
» Parigi	» la Società Gen. di Cred. Industr. e Comm.	»	6 47
» Bruxelles	» la Banca Belga	»	6 47
» Id.	» la Soc. Gen. per favorire l'Industria Naz.	»	6 47
» Berlino	» Mayer Cohn	»	6 47
» Francoforte S[M	» B. H. Goldschmidt	»	6 47
» Amsterdam	» Joseph Cahen	Fiorini olandesi	3 04
» Londra	» Baring Brothers et C.	Lire sterline	0 5 2

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 1 03 per tassa sulla ricchezza mobile nella ragione di 13 72 per 100 fissata per l'anno 1871.

Onde riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da notaio o dal sindaco della località ove risiede il portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi banchieri sono parimenti incaricati del rimborso delle obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 16 settembre 1871.

4031 LA DIREZIONE GENERALE.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO di Venezia

DIREZIONE GENERALE DEL GENIO MILITARE

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 12 ottobre 1871, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino, all'anagrafico n. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Escavazioni subacquee nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di L. 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19[20 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 20,000, equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 12 ottobre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 22 settembre 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: MONTICELLI.

4050

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA
FABBRICA D'ARMI DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 7 ottobre 1871, alle ore una pomeridiana, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il direttore d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, all'appalto seguente:

LOTTO UNICO — *Asta da casse di fucili N. 30,000 a L. 2, L. 60,000.*

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni *centottanta*.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto. Sono fissati a giorni 10 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 6000, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la suddetta Direzione dovranno essere fatti dalle ore 11 ant. all'1 pom. del giorno 7 ottobre p. v.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 25 settembre 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: AIMASSO GIUSEPPE.

4068

3522 ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 584.

Sulla dimanda dei signori Luigi, Giovanna ed Anna Jovine del fu Antonio, detta Giovanna vedova di Giovanni Raggi, ed Anna moglie di Pasquale Montanini.

Il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita iscritta di lire cinquecento venti annue, in testa a Raffaela Jovine fu Antonio, contenuta nei tre certificati, uno di lire trecentottanta, segnato al numero cinquantaseimila seicento sessantuno, del ventidue dicembre 1869; il secondo di lire novantacinque, al numero centosessantunmila dugento quarantatre, del tre maggio mille ottocento settanta; ed il terzo di lire quarantacinque, al numero centodiciottomila diciassette, del trenta novembre mille ottocento sessantacinque, tutti e tre in testa Jovine Raffaela fu Antonio, sia dalla Direzione del Gran Libro divisa in tre certificati distinti, il primo della somma di lire centosettanta da intestarsi a Luigi Jovine fu Antonio, il secondo di simili lire centosettanta da intestare a Giovanna Jovine fu Antonio vedova di Giovanni Raggi; e il terzo di lire centottanta da intestarlo ad Anna Jovine fu Antonio moglie di Pasquale Montanini.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo De Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì dodici luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo De Luca - Raffaele Longo, vicecancelliere.

Per estratto conforme
Pel cancelliere del tribunale
Il vicecancelliere
Assanto De Capoa

3762 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Dietro istanza dei signori Don Giovanni, Carlo, Enrico, Annibale, Teresa, Ermelinda, Giovanna, Carlotta e Marianna fratelli e sorelle Mazzini fu Basilio, e dei signori Giovanni, Amilcare, Giuseppe, Aurora e Luigia fratelli e sorelle Mazzini fu Ignazio,

Il tribunale civile di Vigevano, con decreto 26 luglio 1871, autorizzò la conversione in cartelle al portatore di due certificati di rendita nominativi, l'uno di lire 165, col n. 26611, in data 23 luglio 1862, l'altro di lire 5, col n. 85876, in data 14 giugno 1870, rilasciati dalla Direzione del Debito Pubblico di Torino, intestati a Mazzini Egidio fu Giovanni, aggiudicando un nono della metà a caduno dei fratelli e sorelle Mazzini fu Basilio, ed un quinto dell'altra metà a caduno dei fratelli e sorelle Mazzini fu Ignazio.

Torino, 1° settembre 1871.

Il procuratore speciale dei suddetti eredi: Vincenzo Fornaris, *agente di cambio accreditato presso la Direzione generale del Debito Pubblico.*

3763 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, si rende noto che sovra rappresentanza di Luigi Conelli, corredata dei voluti recapiti, il tribunale civile di Novara con suo decreto 26 agosto 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento del certificato di rendita per annue lire 100, col n. 3150, intestato all'ora defunto avvocato Carlo Domenico Conelli fu Carlo Giuseppe, domiciliato in Novara, in una cartella al portatore di pari rendita, e quella rilasciare allo stesso rappresentante Luigi Conelli figlio ed erede dello stesso titolare avvocato Carlo Domenico Conelli.

Ravasenga, procuratore capo.

3896 NOTIFICAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del Regio tribunale civile di Modena in data 3 luglio 1871 fu dichiarato spettare alli coniugi Minghelli Giacomo e Maria Minozzi e loro figlie Minghelli Beatrice in Biagini, Clarice in Torreggiani, Rosa, Adele e Tersilla nubili, di Vignola, provincia di Modena, eredi tutte intestati e legittimi del rispettivo loro figlio e fratello avvocato Pietro Minghelli di Modena, quivi decesso il 15 agosto 1864, l'interesse quanto ai primi due di un sesto per ciascuno, e riguardo agli altri cinque di una quinta parte per ognuno dei rimanenti quattro sesti della rendita cinque per cento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, numero 50411, di annue lire 250, emesso in Torino il 30 settembre 1862, in base alla legge 10 luglio 1861.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a termini e per gli effetti del disposto dall'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

D. Emilio Manzi sostituito Franchini.

ESTRATTO DI DECRETI.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale con deliberazioni dei 31 marzo e 24 luglio 1871 ordinava alla Cassa dei depositi e prestiti di lasciare la somma di lire 419 81 appartenenti a Pasquale Pallotti fu Antonio per surrogazione militare ai signori Maria Folier, Vincenza e Giuseppe Balbi, minori sotto l'amministrazione del loro padre Giovanni Balbi. Tale pagamento sarà fatto vincolato per reimpiegarsi la somma sul Debito Pubblico italiano a favore di detti minori, da acquistarsi dall'agente di cambio nominato Giuseppe Rossi.

Napoli, li 31 agosto 1871.

3883 Domenico Petitto.

3903

Intendenza di Finanza della provincia di Ascoli Piceno

AVVISO D'ASTA per la vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n. 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia.

Il pubblico è avvisato che alle ore dieci antimeridiane del giorno 11 ottobre p. v. si procederà in una delle sale di questa Intendenza, con intervento ed assistenza del sottoscritto intendente o di chi sarà a ciò delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni del Demanio descritti al lotto 14°, elenco 66°, che assieme ai relativi documenti trovasi depositato presso l'ufficio suddetto.

Ogni offerta di aumento non potrà esser minore di quella indicata nella apposita colonna.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti documentare di aver depositato nella Cassa del ricevitore del Registro di Ascoli Piceno, in denaro o in titoli di credito, il decimo del prezzo su cui si apre l'incanto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione nell'ufficio precedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso, compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale di registrazione; saranno però soggetti alla tassa di cui all'articolo 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n. 4520.

Si richiama infine la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento, accordate coll'articolo 15 del capitolato generale.

DISTINTA DEI BENI CHE SI PONGONO IN VENDITA.

Num. d'ordine	Comune	N° dell'elenco	DESCRIZIONE DEL FONDO	Dati censuari: Superficie (Ett. Are Cent.)	Dati censuari: Estimo	Valori: dello stabile	Valori: delle scorte e piante legnose	Prezzo su cui si apre l'asta	Deposito da farsi per concorrere all'asta	Minimum delle offerte in aumento del prezzo d'incanto
9	Montelpare	66	Lotto 14° — Podere già spettante come sopra. Colonia Paccioni Michele e Corradetti Pasquale. Terreni seminativi semplici, vitati, pascolivi, boschivi, con fabbricato colonico in buono stato, e dipendenze rurali. Confina colla strada, Beneficio di San Domenico, Beneficio di San Biagio, fosso, e Martini Francesco. Mappa Montelpare, sezione Cortaglia, n. 70 al 72, 80, 83, 181 al 185, 187, 413, 414, 879 all'883, 999, 1000	54 41 50	6959 34	45583 90	7489 30	53073 20	5307 32	900

Ascoli Piceno, li 5 settembre 1871.

L'Intendente: GIACCHIERI.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Varese;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio sedente il cavaliere presidente Andrea Apostolo ed i giudici nobile Lampugnani e Griffini;

Ritenuto che dai prodotti documenti è giustificato a termini dell'articolo 106 Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, il diritto spettante ai ricorrenti di succedere al defunto Soma 1° Gaetano;

Visto l'articolo 107 e seguenti Reale decreto suddetto in relazione all'articolo 2, allegato D, legge 11 agosto 1870, n. 5784,

Decreta:

1° L'eredità del fu Soma 1° Gaetano fu Paolo, brigadiere nei Reali carabinieri, morto in Caserta il 15 dicembre 1870 è devoluta per 1/3 alla superstite di lui madre Margherita Roggiani fu Agostino vedova Soma e per gli altri due terzi in parti eguali ai fratelli e sorelle del defunto Fortunato, Angelo, Giuseppe, Emanuele, Ambrogio, Savina maritata Brughera Vittore, Rosa maritata a Bruschera Serafino e Tranquilla maritata ad Antonio Grassi, tutti del fu Paolo, domiciliati in Ispra.

2° Competere quindi a tutti i succennati individui e per essi al signor Giovanni Berretta fu Francesco d'Ispra nella di lui qualità di curatore dell'assente d'ignota dimora Soma Ambrogio e di procuratore speciale di tutti gli altri interessati il diritto di reclamare e conseguire la effettiva restituzione del deposito di lire 3000 coi relativi interessi del 4 per 100 dal 1° gennaio 1871 in avanti, esistente presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti qual premio di assoldamento militare del fu Soma 1° Gaetano di Paolo nella settima legione carabinieri Reali, e portato dalla polizza in data di Torino 25 febbraio 1864, n. 548.

3° Si autorizza il suddetto Giovanni Berretta qual curatore dell'assente Ambrogio Soma a ritirare effettivamente la quota di detto deposito spettante al di lui curatelato.

Varese, 16 agosto 1871.

Il cavaliere presidente
Apostolo.
Falcetti, cancelliere.

Per copia conforme al suo originale che si rilascia per essere inserta sul Giornale Ufficiale del Regno a termini del vegliante regolamento sulla Cassa depositi e prestiti.

Varese, dalla cancelleria del tribunale civile, il cinque settembre 1871.

3876 Falcetti, canc.

3871 DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

N. 787, reg. 15.

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima ferie, sedente in camera di consiglio, nelle persone degl'Illustrissimi signori cavaliere Carlo Longoni presidente, conte Pietro Passi giudice, dottor Augusto Zerbi aggiunto giudiziario,

Udito il ricorso ed i prodotti documenti, da cui appare pienamente giustificata la domanda e la qualità nei ricorrenti fratelli Girolamo, Giacomo e Marco Sala del vivente nobile Giovanni, domiciliati in questa città, via Bigli, n. 22, di eredi testamentari in parti eguali del defunto conte Carlo Taverna;

La camera di consiglio composta come sopra:

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare a favore dei detti fratelli Sala nella qualità come sopra il tramutamento in rendita al portatore dei due certificati del consolidato 5 per 100 del Debito Pubblico del Regno, l'uno al n. 14581, in data di Milano 20 settembre 1862, dell'annua rendita di lire 140, e l'altro al n. 32669, in data di Milano 19 febbraio 1864, dell'annua rendita di lire 530, entrambi intestati al nome del conte Carlo Taverna fu Giacomo di Milano.

Milano, li 8 agosto 1871.

Longoni presidente — Rossi vicecancelliere.

Per copia conforme
Milano, li 3 settembre 1871.
Rossi, vicecancelliere.

PUBBLICAZIONE (1ª).
R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, art. 111.

Il R. tribunale civile e correzionale di Piacenza, riunito in camera di consiglio, con decreto 13 giugno 1871, ha dichiarato che il deposito di lire 500 stato fatto alla Cassa dei prestiti e depositi in Milano il 19 agosto 1862 da Ferdinando Rizzi di Castel S. Gioanni, come da polizza n. 5022, è ora devoluto in eguali proporzioni ai minorenni suoi figli Carlo, Pietro e Giuseppe, e, stante la minore età dei medesimi, al loro tutore Gioanni Rizzi di Castel S. Gioanni.

4033 Avv. P. Oldini.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto 5 settembre 1871 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita consolidato 5 per 100, creazione 10 luglio 1861, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in capo a Ferrari di Castelnuovo marchese Teodoro, domiciliato a Torino, ivi deceduto il 25 aprile 1863, e risultante dai certificati 27 novembre 1862, numeri 38773 e 38774, della rendita di lire seicento annue caduno, e tali cartelle rimettere al marchese Don Erasio Ferrari di Castelnuovo, domiciliato a Torino, di lui figlio, al quale è devoluta detta rendita in forza di testamento paterno del 25 agosto 1854.

3920 V. L. Halnoma, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del dì 19 luglio 1871 il tribunale di Napoli ha disposto così:

« Ordina alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare in favore della signora Anna Maria Burgan di Raffaele il certificato di rendita di lire 1915 sotto il numero 159437 e 99400 del registro di posizione, attualmente intestato a favore di Fiorentino Marcello fu Antonio minore emancipato, assistito dalla sua madre e curatrice Tafuri Concetta fu Alessandro, domiciliata in Napoli.

1° agosto 1871.

3884 Raffaele Colella.

OSPIZIO DI S. MICHELE.
Avviso d'asta per fornitura di panno.

Occorrendo a questo Pio Luogo di provvedere numero trecento quaranta canne di panno calox marrone, per uso delle Comunità dei vecchi e dei ragazzi se ne dichiara aperta l'asta per la fornitura.

1° L'asta in seguito dell'ottenuta abbreviazione dei termini dell'autorità tutoria avrà luogo il giorno 6 ottobre prossimo, alle ore undici antimeridiane, per accensione di candela vergine in conformità del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, nella camera della Computisteria locale.

2° Il prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di lire 12 per ogni canna di detto panno.

3° Il termine utile a presentare le migliorie in ribasso di vigesima sarà di giorni cinque, computabili dal giorno dell'asta.

4° Il capitolato contenente i patti e le condizioni della fornitura sarà ostensibile nella Computisteria suddetta dalle 10 antimeridiane all'una pomeridiana in tutti i giorni, eccettuati quelli festivi.

5° Le spese del contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'Ospizio di S. Michele, li 25 settembre 1871.

Il sostituto commissario
4055 Comm. Niccola avv. Annibaldi.

PRIMA PRETURA DI ROMA.

Ad istanza di Guglielmo Paolini, negoziante in Roma, via del Corso, n. 189, rappresentato dal procuratore Giuseppe Diotallevi,

Io sottoscritto usciere addetto alla suddetta pretura ho citato per affissione Matteo Variglia e C' a comparire il 10 ottobre, alle ore 10 antimeridiane, innanzi Sua Signoria Illustrissima per sentirsi condannare a pagare in solido lire mille ottanta (1080), biglietto all'ordine e spese di protesto, anche con arresto personale e alle spese.

Li 21 settembre 1871.

L'usciere
4053 Torello Jacopini.

AVVISO.

Sul ricorso della signora Giacinta Cavagnaro vedova del marchese Giambattista Lomellini, residente in Genova, col quale domandava la omologazione dell'atto di adozione da essa fatto il 2 settembre corrente della signora Maria Rosa Bancadari di Giuseppe Fedele pure di Genova, la Corte d'appello di detta città con decreto del 14 stesso settembre ha dichiarato che si fa luogo all'adozione.

4001 A. G. Ricci, proc.

N° 191.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 655,299 44, ammontare del deliberamento conseguito all'asta tenutasi il 25 agosto ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tronco della strada nazionale orientale da Cagliari a Terranova, compreso fra l'ovile di Giovanni Cannas e l'incontro del tronco già costrutto sotto la chiesa di S. Priamo, della lunghezza di metri 14,861 80,

si procederà, alle ore 12 meridiane di venerdì 13 ottobre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 622,467 02, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, in data 20 febbraio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Firenze e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi trenta.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 30,000, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, oppure lire 2500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 80,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, oppure di lire 6660 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare, a tenore dell'art. 4bis del capitolato speciale, il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 21 settembre 1871.

Per detto Ministero
A. VERARDI, Caposezione.

4032

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del giorno 30 agosto 1871, registrata in cancelleria al numero 25570, si ordinava quanto segue:

Il tribunale ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti libera alla signora Angela Lubrano fu Casimiro, erede del fu Domenico Testa, l'annua rendita di lire duemila centoventicinque, contenuta nel certificato al numero 85785, e di posizione 26543, in favore di esso Domenico Testa di Mariano.

Napoli, 22 settembre 1871.

4062 Dom. Forges Davanzati, proc.

AVVISO.

Si deduce a notizia di chiunque, per ogni effetto di ragione, che lunedì 2 ottobre prossimo, alle ore 9 1[2 antim., si darà principio, nel quarto piano della casa posta in Roma nella via del Pellegrino, n. 105, all'inventario dei beni ed effetti ereditari lasciati dal defunto Benedetto Santi, a forma delle vigenti leggi.

Roma, li 27 settembre 1871.

4075 Antonio Bilani, not. di coll.

AVVISO.

Si deduce a notizia di Annibale Gualdi, d'incognito domicilio, che nel giorno 16 settembre corrente fu protestato, per difetto di pagamento, ad istanza di Antonio Ricci, domiciliato in Roma, via Argentina, n. 28, il biglietto all'ordine di L. 350, scaduto il 15 detto mese, accettato da Andrea Benedetti a favore dell'intimato, e da questi allo stesso Ricci girato; e si cita il Gualdi medesimo a comparire innanzi il pretore del primo mandamento di Roma il giorno 24 ottobre prossimo per sentirsi condannare a pagare dette lire 350 e le spese.

L'usciere addetto alla Regia pretura del 4° mandamento,
Ant. Tibletti.

4049 Giulio Paolucci, proc.

ANNUNZIO GIUDIZIARIO.

Il signor Giuseppe dottor Antonini, domiciliato per elezione in Roma, nello studio del sottoscritto di lui procuratore, sito in via Paola, n. 18, ha fatto istanza al presidente del tribunale civile e correzionale di Roma per la nomina di un perito per procedere alla stima di una casa posta in Castelnuovo di Porto, via Capocroce, numeri 61, 62, presso i suoi noti confini, e di un piccolo appezzamento di terreno vignato, situato in quel territorio in contrada Chiarano, presso i suoi noti confini, pignorati a carico del signor Antonio Cofani per lire 564 15, con verbale del cursore Adriano Fiori, in data 18 ottobre 1870, in atti prodotto.

Se ne dà notizia a chiunque possa avervi interesse a senso dell'articolo 664 del Codice di procedura civile affinchè possa fare l'offerta, di cui nel precedente articolo 663 del Codice stesso.

4052 Dott. Giovanni Innocenti, proc.

4054 DIFFIDAZIONE.

In conferma ed esecuzione di altro simile atto inserito già nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* 12 marzo p. p., n. 170, per parte delli germani e germane Benedetto, Raffaele, Francesco e Margherita Santilli, coeredi per compartecipazione convenuta da Antonio Santilli sulla eredità del fu P. Angelo Santilli germano e zio respettivamente, stante il pessimo trattamento amministrativo delli fondi e delle cose ereditarie per parte del prefato Antonio amministratore, e suo rappresentante in Roma Bernardo Rocca, si dichiara per ora da essa Margherita la responsabilità dell'uno e dell'altro per tutti li danni, pregiudizi, spese ed interessi per tale operato, intendendo volere anco profittare contro li medesimi di tutti li mezzi che accorda in simili casi la vigente legge.

Roma, li 26 settembre 1871.

Andrea Pieri Scalmani, proc.